

CITTA' DI
VENEZIA



**RICOGNIZIONE DEI PROGETTI DEL COMUNE DI VENEZIA
E DEFINIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO
SECONDO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020**

Relazione di sintesi

A cura del
Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie e Piano Strategico

Venezia, luglio 2013

Sindaco: Giorgio Orsoni

Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie e Piano Strategico

Direttore: Paolo Diprima

Dirigente: Paola Ravenna

Segreteria tecnica: Marina Dragotto, Annamaria Farinola, Roberta Rebesani

Redazione delle schede progetto a cura di:

- Direzioni: Affari generali e Supporto organi, Affari istituzionali; Ambiente e Politiche giovanili; Attività culturali; Commercio e Turismo; Direzione generale; Lavori pubblici; Mobilità e Trasporti; Municipalità di Lido Pellestrina; Municipalità di Marghera; Municipalità di Venezia Murano Burano; Patrimonio e Casa; Politiche educative. della Famiglia e sportive; Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza; Polizia municipale; Programmazione e Controllo; Sportello unico Edilizia; Sviluppo del Territorio; Sviluppo economico e Partecipate
- Fondazione Musei
- Istituzioni: Bosco e Grandi Parchi; Centro Previsioni e Segnalazioni Maree
- Veritas spa

INDICE

INTRODUZIONE	4
Le innovazioni dei Fondi comunitari 2014-2020	4
L'impegno del Comune di Venezia	5
1. LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	6
2. DESCRIZIONE DEL LAVORO SVOLTO.....	8
2.1 L'impostazione e l'organizzazione	8
2.2 La raccolta delle schede-progetto	8
2.3 Il lavoro di analisi delle schede di ricognizione	10
3. I RAGGRUPPAMENTI DEI PROGETTI PER PAROLE CHIAVE	17
3.1 Raggruppamenti per parole chiave tematiche	17
3.2 Raggruppamenti per parole chiave territoriali	21
3.3 Progetti transnazionali.....	22
4. INDICAZIONI SUGLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO	23
ALLEGATI.....	27

INTRODUZIONE

L'Unione Europea sta definendo in questi mesi i documenti normativi e programmatori per l'utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo 2014-2020.

Il Governo Italiano è chiamato a stilare una proposta di Accordo di partenariato e di Programmi Operativi da negoziare con la Commissione europea, nella seconda metà del 2013. L'Accordo di partenariato, che dovrà essere firmato entro il 31 dicembre 2013, dovrà contenere le priorità d'investimento per l'Italia, i soggetti responsabili e le modalità di gestione dei finanziamenti, e quindi anche le modalità di utilizzo della riserva del 5% per lo sviluppo urbano prevista dall'art. 7 della bozza di Regolamento FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

A questo fine il Governo Italiano, nel mese di gennaio 2013, ha avviato una fase di consultazione con tutti i soggetti "rilevanti", al fine di comporre i contenuti dell'Accordo di partenariato, sulla base del documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" presentato il 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (competente per il Fondo Sociale Europeo) e con il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (competente per il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). Questo documento individua, tra le tre opzioni strategiche di investimento, le città perché "la carenza di innovazione produttiva e sociale che caratterizza il Paese può essere contrastata solo a partire da una politica di sviluppo che porti il proprio baricentro sulle città".

D'intesa con il Ministero della Coesione Territoriale, ANCI ha costituito un tavolo tecnico delle città metropolitane nell'ambito del quale è stata elaborata una proposta di Programma Operativo Nazionale per le città metropolitane (PON Città) che è stata in parte recepita dal Governo (vedi paragrafo successivo).

Parallelamente alla consultazione comunitaria, il 23 gennaio 2013 hanno preso il via i lavori del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU), previsto dall'art. 12-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134, che ha il compito di predisporre e seguire un'Agenda Urbana Nazionale in coerenza con gli indirizzi europei. Questo nuovo organismo è nato dal presupposto, fortemente sostenuto dal Ministero della Coesione Territoriale, che la definizione di solide politiche ordinarie per le città, sia indispensabile per il miglior sfruttamento delle politiche aggiuntive comunitarie che accompagneranno la Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020.

Il Comune di Venezia partecipa attivamente alle consultazioni attraverso il tavolo tecnico di ANCI.

Le innovazioni dei Fondi comunitari 2014-2020

Una delle maggiori novità del percorso di definizione dell'uso dei Fondi comunitari per il periodo 2014-2020 è l'importanza sostanziale data al coinvolgimento del partenariato (autorità pubbliche locali e altri stakeholders) da parte delle istituzioni responsabili dei Programmi Operativi¹ (in Italia, Stato e Regione). Infatti, la Commissione europea ha proposto agli Stati membri un Codice di condotta² per rendere effettivo tale coinvolgimento e fare sì che le autorità locali e gli stakeholders possano contribuire realmente alla definizione delle priorità di investimento di un territorio, all'interno del quadro strategico dell'Unione europea.

A questo elemento di novità si aggiunge il riconoscimento, nei documenti della Commissione europea, del ruolo essenziale che lo sviluppo locale e le città hanno per fare ripartire la ripresa economica e garantire l'inclusione sociale. Per questo, nelle bozze dei regolamenti sull'uso dei Fondi strutturali³ che il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo dovrebbero approvare nel prossimo autunno, è prevista una riserva del 5% della dotazione nazionale del FESR per lo sviluppo urbano. Inoltre sono in corso di definizione attuativa due strumenti nuovi per lo sviluppo integrato del territorio e cioè gli Investimenti Territoriali

¹ I programmi operativi sono i documenti, elaborati da Stato (PON) o Regione (POR) e approvati dalla Commissione europea, che definiscono in modo dettagliato l'uso dei Fondi comunitari in termini di risorse, azioni da finanziare, modalità di gestione dei progetti.

² Delegated act on the European code of conduct on partnership ("ECCP") - Version 2 – 21 June 2013

³ http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_it.cfm

Integrati (ITI)⁴ e lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (mutuato dai Gruppi di Azione Locale - GAL - del programma Leader per lo sviluppo rurale)⁵.

Alcune novità poi riguardano specificamente l'Italia, il cui Governo ha manifestato la volontà di adottare un Programma Operativo Nazionale per le città metropolitane⁶ (PON Città).

Inoltre la Regione del Veneto ha avviato, nell'ambito del Tavolo di Partenariato, una consultazione online che vede coinvolti, per la prima volta, i capoluoghi di provincia e dovrebbe concludersi entro fine luglio.

L'impegno del Comune di Venezia

E' proprio per cogliere al meglio queste opportunità che il Comune di Venezia ha avviato una ricognizione di progetti aperta a tutte le Direzioni, le Municipalità e le Aziende Partecipate, per definire un piano di investimenti coerente con gli obiettivi dell'Unione europea nei prossimi sette anni, e che quindi possa aspirare a realizzarsi, almeno in parte, con il contributo di finanziamenti comunitari. A questo proposito va sottolineato che le risorse europee sono di natura aggiuntiva, quindi *dovrebbero* servire a guidare e stimolare un uso migliore delle risorse ordinarie nell'ambito di Piani nazionali e regionali di investimento. L'uso del condizionale "*dovrebbero*" è motivato dal fatto che negli ultimi anni le risorse ordinarie sono state molto scarse e quindi la caratteristica di essere "aggiuntive" delle risorse comunitarie è venuta meno.

L'approccio adottato dal Comune di Venezia per la programmazione 2014-2020 differisce notevolmente da quanto accaduto per la programmazione 2007-2013, quando il Comune è stato coinvolto a decisioni ormai definite e ha dovuto limitarsi ad "inseguire" i bandi regionali, selezionando alcuni progetti di carattere "settoriale" e frammentario (bonifiche, museo del vetro, rischio idrogeologico, ecc) senza poter coinvolgere tutta la struttura e sperimentare al meglio l'integrazione tra settori nella definizione e realizzazione dei progetti candidati al finanziamento. Nonostante ciò nell'ambito del POR-FESR 2007-2013 sono stati finanziati 5 progetti gestiti dal Comune di Venezia (Bonifica area Vaschette, Bonifica ex cave Casarin – I stralcio Parco Don Sturzo, Impianto geotermico e solare termico per la nuova scuola elementare di Trivignano-Zelarino, Creazione di 4 centri di accesso pubblico a Internet P3@, Ampliamento del Museo del vetro di Murano) con un contributo totale di 5.436.612,41 euro e 2 progetti gestiti da Veritas spa in collaborazione con il Comune (Opere di messa in sicurezza idraulica di carattere emergenziale e strutturale, da attuarsi nel territorio del comune di Venezia – I stralcio, Rete di teleriscaldamento e centrale di cogenerazione a biomassa Gazzera – via Mattuglie) con un contributo totale di 5.276.582,50 euro.

Il lavoro che viene presentato in questa relazione mira a fornire alla Giunta alcuni elementi conoscitivi utili per scegliere dove concentrare gli sforzi per l'accesso ai Fondi strutturali europei e nazionali in un quadro di risorse scarse e di progetti, in parte, già in progress.

In questo senso il lavoro rappresenta il quadro di riferimento per poter strutturare gli approfondimenti, le integrazioni e le relazioni tra Settori necessarie a dare sistematicità e continuità al rapporto tra la programmazione sviluppata e/o sostenuta dal Comune di Venezia e i diversi fondi disponibili.

In questa prima fase, la ricognizione dei progetti ha riguardato solo gli enti e le strutture direttamente relazionate all'Amministrazione Comunale. Tuttavia, dalle schede presentate, emergono molte relazioni di potenziale partenariato con soggetti privati di diversa natura (aziende, associazioni di categoria, terzo settore) e con enti pubblici esterni al Comune (Provincia, Regione, Autorità portuale, Fondazione La Biennale, ecc).

La relazione si articola in quattro capitoli. Nel primo si richiamano schematicamente le principali fonti di finanziamento definite a livello europeo per il periodo 2014-2020 e accenni a quelli nazionali; nel secondo si descrivono la metodologia di lavoro per la ricognizione dei progetti e i principali dati contenuti nelle schede; nel terzo si propone un raggruppamento dei progetti presentati secondo alcune parole chiave e nel quarto, compiendo un'ulteriore sintesi ragionata, si propone una classificazione delle priorità d'intervento emerse in relazione all'ultima versione dell'Accordo di partenariato, utile a organizzare gli sforzi di investimento del Comune di Venezia nei prossimi sette anni in relazione ai fondi disponibili.

⁴ Art. 99 della bozza di Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali

⁵ Artt. 28-31 della bozza di Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali

⁶ Accordo di partenariato – Versioni in corso d'opera di alcune sezioni (9 aprile 2013) – pag. 82 - http://www.dps.tesoro.it/view.asp?file=2013/104345_accordo_partenariato.htm&img=new

1. LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Le risorse dell'UE

Le opportunità offerte dai finanziamenti europei per la città di Venezia nel periodo 2014-2020, sono quelle previste per le regioni sviluppate dell'UE (ex Obiettivo CRO - Competitività Regionale e Occupazione). Le cifre totali destinate a ciascun Paese devono ancora essere definite a livello europeo, ma si conoscono i programmi di finanziamento che riassumiamo brevemente, richiamando, se utili, le cifre della programmazione 2007-2013:

a) Programma Operativo Regionale (POR) relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) della Regione Veneto.

Il FESR si occupa di investimenti produttivi, infrastrutture (nelle regioni sviluppate solo se indispensabili per l'erogazione di servizi più efficienti), servizi, sostegno allo sviluppo locale e alla competitività delle piccole e medie imprese.

Il POR FESR Veneto 2007-2013 ammontava a circa 452,7 milioni di euro (incluso il cofinanziamento nazionale) per 7 anni e per tutto il territorio regionale.

Nella programmazione 2014-2020 è prevista una forte concentrazione delle risorse (almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale) sui quattro obiettivi tematici che contribuiscono maggiormente alla realizzazione della strategia Europa 2020: "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", "Agenda digitale", "Competitività dei sistemi produttivi" ed "Energia sostenibile e qualità della vita" (a quest'ultimo vanno dedicate almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale).

b) Programma Operativo Regionale (POR) relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE) della Regione Veneto.

Il FSE si occupa di occupazione, formazione, istruzione e inclusione sociale.

Il POR FSE Veneto 2007-2013 ammontava a circa 716,7 milioni di euro (incluso il cofinanziamento nazionale) per 7 anni e per tutto il territorio regionale.

Nella programmazione 2014-2020 è previsto che almeno il 20% delle risorse FSE a livello nazionale sia concentrato sull'obiettivo tematico "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

c) Programma Operativo Nazionale (PON) per le città metropolitane

Non era previsto nella scorsa programmazione e, se vedrà la luce, sarà il frutto della riserva del 5% del FESR inserito dalla Commissione europea nella proposta di Regolamento FESR.

Azzardiamo qualche stima sulla possibile dotazione finanziaria del Programma e sulle disponibilità per le città.

La dotazione italiana FESR nel 2007-2013 era di circa 22 miliardi di euro e quindi il 5% è circa 1,1 miliardi di euro (pari al 50% della dotazione del PON perché va aggiunta poi la quota nazionale). Il PON Città potrebbe avere una dotazione di circa 2,2 miliardi di euro.

Quante di queste risorse potrebbero essere destinate alle città del Centro-Nord (situate in regioni definite più sviluppate)? Questo è uno dei nodi da sciogliere. La suddivisione delle risorse tra regioni più sviluppate e regioni meno sviluppate nella scorsa programmazione era 15%-85%; considerando il peggioramento dei parametri economici delle regioni del Centro-Nord, tale suddivisione dovrebbe venire modificata in 25%-75%. Se così sarà, per tutte le città metropolitane del Centro-Nord (8 Città) potrebbero essere disponibili 550 milioni di euro e quindi circa 70 milioni per ciascuna città metropolitana in 7 anni.

In ogni caso, è stato più volte detto dal Ministero che tali risorse non saranno assegnate a pioggia a tutti ma solo dove ci sono le condizioni che ne garantiscano un uso efficiente (condizionalità ex-ante).

d) Azioni innovative gestite direttamente dalla Commissione europea⁷

La Commissione può sostenere azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano sostenibile, entro il limite dello 0,2% della dotazione totale annua del FESR (quindi a livello comunitario). Tali azioni comprendono studi e progetti pilota diretti a identificare o sperimentare nuove soluzioni a problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile che abbiano rilevanza a livello di Unione.

e) Gli Strumenti finanziari

Considerando le difficoltà crescenti del settore pubblico, in questo periodo di crisi, nel finanziare investimenti, la Commissione europea sta spingendo perché si passi, ove possibile, da una logica di contributi a “fondo perduto” a contributi che facciano da leva per attivare altri investimenti.

Nella bozza di Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali c'è una parte dedicata agli Strumenti di ingegneria finanziaria⁸ dove viene data la possibilità alle Autorità di gestione (Stato e Regioni) di creare degli strumenti finanziari innovativi. Nella scorsa programmazione era previsto lo strumento Jessica per lo sviluppo urbano ma la Regione del Veneto, a differenza di altre Regioni, ha deciso di non attivarlo.

Su questo tema andrebbe fatta una riflessione in merito al miglioramento della capacità amministrativa sull'utilizzo di questi strumenti. Lo stesso vale per il tema del partenariato pubblico-privato, sul quale l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) di ANCI ha avviato un progetto di supporto agli enti locali⁹.

Altre risorse pubbliche

Accanto alle risorse comunitarie ci sono quelle nazionali e regionali, già note all'Amministrazione comunale (come per es. il Piano città, i fondi di rotazione regionali, il Piano Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione – ex FAS) il cui utilizzo andrebbe concepito in modo integrato alle risorse menzionate al paragrafo precedente¹⁰.

⁷ Art. 8 della bozza di Regolamento FESR (versione luglio 2013)

⁸ Artt. 32-40, Titolo IV Strumenti finanziari, bozza di Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali

⁹ <http://www.fondazioneifel.it/Progetti-Speciali/Presentazione/comuni-e-comunita-finanziaria-programma-ifel-per-la-finanza>

¹⁰ CIPU (Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane), Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana, pagg. 38 e 39

2. DESCRIZIONE DEL LAVORO SVOLTO

2.1 L'impostazione e l'organizzazione

Per poter cogliere al meglio le opportunità offerte dal processo in corso il Comune di Venezia, attraverso il Comitato dei Direttori, ha ritenuto necessario:

- definire in modo strutturato e ampiamente condiviso all'interno dell'Amministrazione Comunale gli obiettivi prioritari da raggiungere per lo sviluppo economico e sociale del territorio comunale e della città metropolitana;
- verificare in tutti i settori dell'Amministrazione le azioni in corso o programmate che vanno nella direzione degli obiettivi sollecitati dai documenti preliminari della programmazione 2014-2020 e del CIPU (rigenerazione urbana, qualità della vita, lavoro, sviluppo economico basato sull'innovazione e sulla competitività delle PMI, orientamento verso una società a basse emissioni di carbonio, smart city, empowerment della capacità d'azione Pubblica Amministrazione)
- avviare un coordinamento tra i diversi settori che lavorano per il raggiungimento degli obiettivi citati e che potrebbero essere beneficiari di contributi europei, curato dal Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie e Piano Strategico.

In sede di Comitato dei Direttori (2 maggio 2013) è stato presentato e condiviso un documento curato dal Settore Sviluppo economico, Politiche comunitarie e Piano strategico per l'organizzazione metodologica e la definizione dei tempi di elaborazione del lavoro da svolgere per raggiungere gli obiettivi dati. In quest'occasione il Comitato dei Direttori ha altresì definito:

- la costituzione di un Gruppo di lavoro composto dai Direttori e dai Dirigenti dei settori interessati a partecipare alla raccolta di progetti potenzialmente candidabili ai finanziamenti comunitari 2014-2020 e ad altri fondi nazionali;
- la costituzione di una Segreteria tecnica - composta da personale del Settore Sviluppo economico, Politiche comunitarie e Piano strategico - per la redazione della scheda di ricognizione e l'implementazione del programma di attività (contatti e approfondimenti con i diversi settori, raccolta della scheda tipo e analisi dei risultati);
- il calendario e l'organizzazione del lavoro così strutturati:
 - 13 maggio 2013: costituzione del Gruppo di lavoro con i dirigenti responsabili dei settori coinvolti; presentazione del piano di lavoro e della scheda tipo per la raccolta dei progetti;
 - maggio-giugno 2013: raccolta delle schede e elaborazione dei dati a cura della Segreteria tecnica;
 - luglio 2013: presentazione dei risultati al Comitato dei Direttori e predisposizione di un documento sugli assi prioritari d'intervento del Comune di Venezia, da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale.

2.2 La raccolta delle schede-progetto

Il lavoro di raccolta dei progetti è iniziato il 13 maggio 2013 con la costituzione del Gruppo di lavoro definito dal Comitato dei Direttori del 2 maggio e la presentazione della scheda di ricognizione (vedi allegato 1), elaborata dalla Segreteria tecnica (Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie e Piano Strategico).

La scadenza per la presentazione, inizialmente fissata per il 27 maggio, è stata progressivamente posticipata per dare modo a tutte le Direzioni di definire i diversi progetti e si è conclusa in luglio.

Durante l'incontro di presentazione, molto partecipato, il Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie e Piano Strategico ha dato la propria disponibilità ad incontrare i Settori che ne avessero fatto richiesta per chiarire la natura dei progetti ricercati e le modalità di compilazione della scheda.

Gli incontri effettuati sono stati:

2 incontri con la Direzione Lavori pubblici il 20 maggio e il 17 giugno

1 incontro con l'Istituzione il Centro Maree il 22 maggio

1 incontro con la Direzione Politiche Culturali (Servizio Centro Culturale Candiani) il 23 maggio

1 incontro con la Municipalità di Venezia, Murano e Burano il 23 maggio
1 incontro con la Polizia municipale il 24 maggio
1 incontro con Veritas SpA il 29 maggio
1 incontro con la Direzione Commercio e Turismo il 6 giugno
1 incontro con la Direzione Affari Istituzionali (Servizio Problemi del lavoro) il 7 giugno
3 incontri con la Direzione Politiche sociali il 7 e 12 giugno e il 16 luglio
1 incontro con IRE il 18 giugno
2 incontri con la Segreteria tecnica del Sindaco il 24 giugno e il 18 luglio
1 incontro con Confindustria il 2 luglio

Gli incontri con IRE e con Confindustria sono i primi incontri di scambio con i soggetti del territorio che continueranno dopo l'estate.

Agli incontri *de visu* si sono aggiunti molti contatti telefonici con diversi colleghi che chiedevano delucidazioni sui contenuti della scheda e illustravano il loro progetto per verificare la corrispondenza con quanto richiesto e chiedere consigli sulla migliore impostazione da dare.

Da questo quadro, si evince un grande interesse e partecipazione da parte delle diverse Direzioni, che si è concretizzato con la raccolta di 92 schede di cui 84 dalle Direzioni del Comune e 8 da parte di Veritas SpA.

L'elenco completo dei progetti in ordine di Direzione è riportato nell'allegato 2, mentre l'analisi dei progetti, in ordine cronologico di trasmissione al Settore Sviluppo Economico, Politiche Comunitarie, è riportato nell'allegato 3.

2.3 Il lavoro di analisi delle schede di ricognizione

Per consentire un'analisi sintetica delle schede e una loro classificazione per grandi famiglie, i dati delle schede sono stati inseriti in un database di facile consultazione (vedi allegato 3). Il database raccoglie solo le informazioni delle schede riportabili a una classificazione numerica e lascia all'analisi qualitativa del capitolo 3 le altre voci.

Le voci della scheda inserite nel database sono:

a) Direzione di riferimento

All'invito a presentare progetti lanciato il 13 maggio hanno risposto 19 Direzioni su 26, comprese tre Municipalità. A queste vanno aggiunte 2 Istituzioni (Bosco di Mestre e Centro Maree), su 6 totali esistenti, e Veritas spa.

Tabella 1: Suddivisione delle schede per provenienza

N° Direz.	Direzione	N° schede
1	Affari Istituzionali	4 schede
2	Polizia Municipale	1 scheda
6	Affari generali e supporto organi	1 scheda
4	Programmazione e controllo	2 schede
9	Sviluppo economico e partecipate	2 schede
10	Patrimonio e Casa	1 scheda
11	Attività culturali	2 schede
12	Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza	4 schede
13	Politiche educative della Famiglia e Sportive	1 scheda
14	Sportello unico ed Edilizia	1 scheda
15	Ambiente e Politiche giovanili	9 schede
16	Commercio e Turismo	4 schede
17	Lavori pubblici	23 schede
18	Sviluppo del territorio	5 schede
19	Mobilità e Trasporti	14 schede
89	Direzione generale	1 scheda
21	Municipalità Lido e Pellestrina	1 scheda
22	Municipalità di Marghera	1 scheda
24	Municipalità di Venezia Murano Burano	5 schede
57	Istituzione Centro Previsioni e Segnalazioni Maree	1 scheda
59	Istituzione Bosco e Grandi Parchi	1 scheda
	Veritas Spa	8 schede
	TOTALE	92 schede

b) Tema del progetto

In questa colonna la Segreteria tecnica ha cercato di inserire, molto sinteticamente e partendo dal titolo indicato nella scheda, i riferimenti del progetto che permettono di risalire rapidamente ai contenuti generali dello stesso. La finalità della colonna "tema" non è dunque analitica, ma puramente orientativa dei contenuti della scheda in oggetto. Come si vedrà più sotto, un valore analitico di sintesi è stato definito nella colonna "Parole chiave".

c) Maturazione del progetto

Per facilitare la compilazione della scheda, questa voce è stata divisa in due parti: una generica che potesse contenere progetti di diversa natura (*tutti i progetti*) e una specificamente riferita alle opere pubbliche, per le quali la terminologia tecnica dello stato d'avanzamento è precisamente definita dalle normative.

Va segnalato che in alcune schede, gli estensori, in considerazione delle diverse fasi dei progetti o della presenza di sottoprogetti, hanno precisato stati d'avanzamento diversi. Per questa ragione, nella tabella che segue, i totali sono più alti del numero delle schede presentate (92).

Tabella 2: Maturazione dei progetti e sottoprogetti contenuti nelle schede (risposte multiple)

Tutti i progetti		Opere pubbliche	
In corso di definizione	58	Studio di fattibilità	17
In attesa di approvazione di Delibera di Giunta	7	Progetto preliminare	16
In attesa di approvazione di Delibera di Consiglio	5	Progetto definitivo	5
Immediatamente eseguibile	7	Progetto esecutivo	2
In corso	14	Altro	11
Altro	15		

Senza entrare nel dettaglio delle singole voci, appare evidente che la maggior parte dei progetti presentati è in via di definizione (58) o, per le opere pubbliche, non supera lo stadio di progetto preliminare (33).

La voce "Altro" contiene una varietà di situazioni che riconducono: all'avvio di confronti e accordi con altri settori e/o soggetti esterni coinvolti; a diversi stadi d'avanzamento delle procedure di approvazione; al collegamento con altri progetti della Pubblica Amministrazione; alla necessità di aggiornare alcuni studi preliminari o di fattibilità, ormai datati o alla necessità di completare gli studi in corso.

d) Area tematica di riferimento

Nelle schede è stato chiesto agli autori di indicare a quali delle 11 aree tematiche identificate dall'art. 9 della bozza di Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e richiamate dal documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020* presentato dal Ministro Barca il 27 dicembre 2012, poteva essere riferito il progetto.

Sulla assegnazione delle aree tematiche di riferimento così riportate nelle schede è stato fatto un lavoro di verifica a cura della Segreteria tecnica che ha teso a ridurre il numero di aree indicate per poter meglio definire la natura del progetto presentato. La logica seguita è stata di mettere in rilievo le aree prevalenti, anche in relazione alle possibili fonti di finanziamento.

In questo modo si sono definite:

- 44 schede con una sola area tematica di riferimento;
- 43 schede con due aree tematiche di riferimento;
- 5 schede con tre aree tematiche di riferimento.

Come si vede dal grafico 1, la frequenza delle 11 aree tematiche non è omogenea e si passa dalle 33 presenze dell'area tematica Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, alle 3 presenze dell'area tematica Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione.

Questa disparità è dovuta principalmente alla natura delle competenze assegnate ai Comuni dall'ordinamento italiano (principalmente servizi alla persona e gestione del territorio) e alla particolare attenzione posta in questi anni ai temi del risparmio energetico e dell'applicazione delle nuove tecnologie. In particolare le aree tematiche nelle quali si colloca la maggior parte dei progetti sono:

- Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (area tematica 6), richiamata in 33 progetti;
- Energia sostenibile e qualità della vita (area tematica 4), richiamata in 25 progetti;
- Agenda digitale (area tematica 2), richiamata in 24 progetti.

Un secondo gruppo di aree tematiche oscilla tra 9 e 11 presenze nei 92 progetti raccolti:

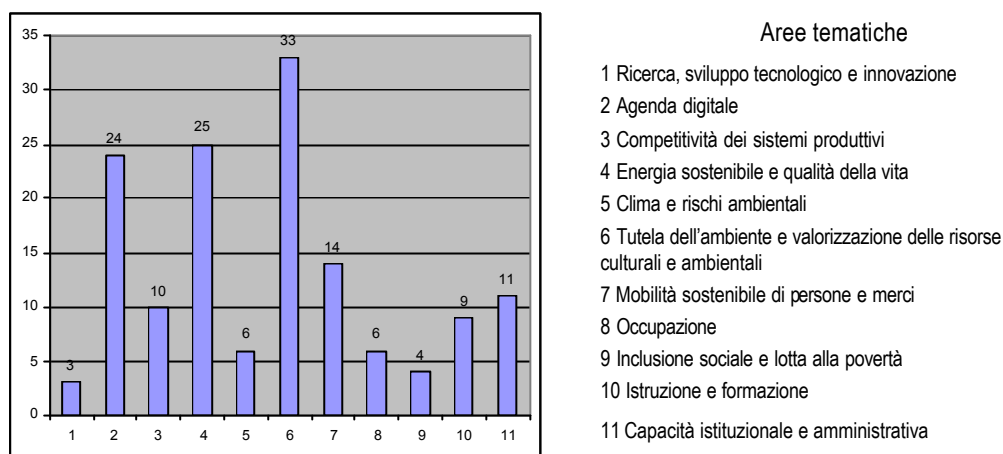
- Inclusione sociale e lotta alla povertà (area tematica 9), richiamata in 9 progetti;
- Competitività dei sistemi produttivi (area tematica 3), richiamata in 10 progetti;
- Capacità istituzionale e amministrativa (area tematica 11), richiamata in 11 progetti.

Infine, le aree tematiche meno direttamente richiamate dalle schede sono:

- Ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione (area tematica 1), richiamata in 3 schede;
- Occupazione (area tematica 8), richiamata in 6 schede;

- Clima e rischi ambientali (area tematica 5) specificamente richiamata in 6 schede, ma da considerare fortemente correlata con l'area tematica 6 (Tutela dell'ambiente).

Grafico 1: Distribuzione di tutte le aree tematiche coinvolte dai 92 progetti considerati



Ragionando sugli incroci delle aree tematiche, sintetizzati nei numeri generali nella tabella 3, sembra interessante sottolineare come:

- l'Agenda digitale (area tematica 2) sia prevalentemente abbinata ad altre aree ed in particolare alla Mobilità sostenibile (7 volte), alla Capacità istituzionale (5 volte), all'Istruzione e formazione (4 volte);
- la Mobilità sostenibile (area tematica 7) sia sempre abbinata a un'altra area e in particolare all'Agenda digitale (7 volte) e all'Energia sostenibile (6 volte);
- la Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (area tematica 6) si ha prevalentemente abbinata all'Energia sostenibile (6 volte) e alla Competitività dei sistemi produttivi (5 volte);
- la Capacità istituzionale e amministrativa (area tematica 11), tema molto importante per la reale modernizzazione dell'Italia che chiede misure atte a ridurre gli oneri amministrativi e a sviluppare un approccio sistemico all'affermazione dell'e-government¹¹, è perlopiù abbinata ad altri obiettivi (es. con l'agenda digitale nei progetti per rendere la PA più efficiente).

Tabella 3: Numero di abbinamenti tematici riportati nelle singole schede

Area tematica	Numero di Aree tematiche per scheda			Totale
	1 per scheda	2 per scheda	3 per scheda	
1 Ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione	1	2	0	3
2 Agenda digitale	4	20	0	24
3 Competitività dei sistemi produttivi	4	6	0	10
4 Energia sostenibile e qualità della vita	9	11	5	25
5 Clima e rischi ambientali	3	2	1	6
6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	17	13	3	33
7 Mobilità sostenibile di persone e merci	0	12	2	14
8 Occupazione	2	4	0	6
9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	1	2	1	4
10 Istruzione e formazione	1	7	1	9
11 Capacità istituzionale e amministrativa	2	7	2	11
Totale	44	86	15	145

¹¹ "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 del 09/11/2012, pagg. 24 e 25.

e) Focus di riferimento principale del progetto

La scheda chiedeva di indicare specificamente a quale delle opzioni strategiche (*focus*), ipotizzate per le città dal già citato documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020* potessero essere associati i progetti presentati.

Tabella 4: Distribuzione dei focus per scheda

Focus	N° progetti
Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per tutti i residenti e utilizzatori della città	73
Pratiche per l'inclusione sociale di segmenti di popolazione più fragile e per aree disagiate	12
Rafforzamento della città come ambiente di potenziamento di filiere di produzione globale	7
Totale	92

Per le stesse ragioni di competenza ricordate nel paragrafo precedente, fra i progetti presentati prevalgono nettamente quelli che lavorano al *Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per tutti i residenti e utilizzatori della città* (73 su 92). Un secondo gruppo composto da 12 progetti fortemente relazionati ai servizi alla persona si colloca nel focus riferito alle *Pratiche per l'inclusione sociale di segmenti di popolazione più fragile e per aree disagiate*.

Il terzo Focus, *Rafforzamento della città come ambiente di potenziamento di filiere di produzione globale* conta "solo" 7 progetti perché, ripetiamo, la tematica non rientra tra le competenze di spicco dell'Amministrazione Comunale. In questo focus si collocano progetti molto diversi tra loro che non hanno un impatto immediato sull'insediamento di aziende, ma sono propedeutici a questo fine: bonifiche del suolo (3 progetti), raccolta di dati per capire se e come attirare imprese (Progetto sull'Osservatorio di Porto Marghera o creazione di un sistema di indicatori sul turismo), interventi di sistema come la conclusione di accordi con imprese, professionisti e banche per incentivare interventi privati nel settore del risparmio energetico, iniziative per rivitalizzare il commercio in centro a Mestre (compresa la costruzione del Mercato coperto di Mestre). Infine, i due progetti territoriali del Lido e dei Forti declinano il potenziamento di filiere produttive globali nel settore dell'offerta di servizi ai cittadini e del turismo ambientale e culturale.

Nell'insieme emerge l'assenza di un filo conduttore chiaro sul ruolo e l'azione del Comune per il *Rafforzamento della città come ambiente di potenziamento di filiere di produzione globale*; una constatazione che spinge ad avviare una riflessione approfondita sui limiti e le opportunità di un'azione più chiaramente orientata agli obiettivi di sviluppo economico del territorio, anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali¹².

f) Tempi

Oltre la metà dei progetti presentati dichiara tempi di sviluppo e di messa in opera entro i tre anni dall'avvio.

56 progetti su 92, infatti, segnalano una tempistica contenuta in 36 mesi (di cui 14 nei 12 mesi e 15 in 24). Altri 18 progetti dichiarano un tempo di sviluppo massimo di 60 mesi. Infine, 8 superano i cinque anni e 10 non riportano indicazioni precise legate al tempo.

¹² Nella Bozza di Accordo di partenariato del 15 luglio 2013, nella parte dedicata alla ricerca e innovazione, viene chiesto alle Regioni di progettare le traiettorie di sviluppo del proprio territorio (smart specialization) utilizzando "un approccio *competence-based*, attento cioè alle potenzialità di sviluppo insite nel sistema delle competenze delle imprese e del sistema di ricerca, in luogo della semplice ricognizione della composizione settoriale del portafoglio di specializzazione dei territori assumendola acriticamente come unica opzione di partenza" (pagg. 3 e 4). Non è più sufficiente quindi investire nell'aiuto alle specializzazioni produttive consolidate, ma viene chiesto di tener conto delle reali opportunità del mercato, attuali e future, e della sostenibilità nel lungo periodo del vantaggio competitivo dei territori derivante dalle specializzazioni individuate.

Tabella 5: Tempi di sviluppo dei progetti

N° mesi	N° progetti
< 12	14
> 12 < 24	23
> 24 < 36	19
> 36 < 48	7
> 48 < 60	11
> 60 < 72	2
> 72	6
Non segnalato	10
Totale	92

Sembra interessante sottolineare che 74 progetti su 92 risultano quindi realizzabili in 5 anni, lasciando un margine di correzione rispetto ai 7 della prossima programmazione (2020). Si segnala inoltre, che quasi tutti i progetti classificati "Agenda digitale", hanno tempi contenuti entro i 3 anni.

g) Partenariato

Il limitato stato di maturazione dei progetti ha influito evidentemente sulla precisa individuazione dei possibili partner e soprattutto nella definizione del loro ruolo specifico nell'attuazione dei progetti. 136 complessivamente i partner individuati con precisione nelle 92 schede, alcuni dei quali ricorrono con una importante frequenza, in virtù del loro specifico ruolo o delle relazioni esistenti con il Comune (Regione Veneto in 13 progetti, Venis in 11 progetti, Camera di Commercio in 10, Provincia di Venezia in 9, AVM e in 7) per un totale di 246 citazioni. 59 i possibili partner identificati solo in modo generico, con l'indicazione della categoria economico-sociale di appartenenza.

In 19 casi manca invece completamente l'indicazione sui possibili partner.

I partner citati almeno due volte in ordine decrescente, sono:

Regione Veneto (13 volte), Venis (11 volte), CCIAA (10 volte), Provincia di Venezia (9 volte), AVM (7 volte), Autorità Portuale, Magistrato alle Acque, PMV, Fondazione Musei Civici, Università Ca' Foscari, Veritas, Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (5 volte ciascuno), Agenzia Agire, ASL, Università IUAV, Soprintendenza B.B.A.A. (4 volte ciascuno), Agenzia Venezia Opportunità, Arpav, Assonautica, Confindustria, Consorzio di Bonifica acque risorgive, Coop. Coges, Fondazione La Biennale di Venezia, (3 volte ciascuno), ACTV, Ater Venezia, CNR, CNR Ismar, Coop. Elleuno, Coop. Sociale Gea, Corila, La Immobiliare Veneziana, IRE, Miur, Prefettura di Venezia e Rete Insieme a Km 0 (2 volte ciascuno).

h) Costo complessivo stimato

I costi ipotizzati per la realizzazione dei progetti raccolti variano notevolmente tra le poche migliaia di euro e i 160 milioni.

Tabella 6: Ripartizione costi stimati

Categorie	Numerosità
< 100mila euro	9
> 100mila < 1 milione	15
> 1 milione < 3 milioni	22
> 3 milioni < 6 milione	4
> 6 milioni < 10 milioni	5
> 10 milioni < 20 milioni	10
> 20 milione < 30 milioni	7
> 30 milioni < 60 milioni	6
> 60 milioni < 90 milioni	1
> 90 milioni < 160 milioni	3
Costo non definito	10
Totale	92

In totale i progetti presentati, seguendo le indicazioni delle schede, richiedono 1 miliardo e 70 milioni di euro. Si tratta tuttavia di una cifra poco attendibile sia per l'incompletezza dei dati, sia per l'evidente necessità di verificare puntualmente le cifre indicate da molti progetti in fase di definizione.

Pur con la dovuta prudenza, tuttavia, possiamo dire che dei 92 progetti raccolti, 46 sono sotto la soglia dei 3 milioni di euro. Tra questi 9 si mantengono sotto i 100mila euro.

Altri 9 progetti si collocano in un *range* di costo tra i 3 e i 10 milioni. Tra gli 11 e i 30 milioni si collocano 17 progetti, mentre 6 sono tra i 30 e i 60 milioni.

Oltre i 60 milioni troviamo solo 4 progetti, di cui tre sopra i 90 milioni.

Dieci progetti non hanno compilato la casella dei costi complessivi.

i) Fondi già disponibili

Le schede rilevano una scarsissima disponibilità di fondi già dedicati ai progetti presentati. In alcuni casi ciò può essere dovuto al grado di maturazione dei progetti, quasi tutti "in corso di definizione", in altri alla oggettiva difficoltà di reperire le ingenti risorse richieste.

m) Relazioni con altri piani /strumenti

Circa la metà dei progetti presentati risulta inserita in piani o programmi dell'Amministrazione comunale. I piani e programmi citati sono per la metà circa strumenti generali (es. Piano triennale OOPP, Piano delle performance 2013-2015, PAT, fabbisogno Legge speciale, Programma di mandato) e per l'altra metà strumenti di programmazione specifici per tematica (es. Delibere di giunta ad hoc, Progetto Cittadinanza digitale, PAES, Piano delle acque, PUM, Piano di recupero specifici).

Il mancato collegamento degli altri progetti a piani e programmi più ampi seguiti dal Comune di Venezia potrebbe essere spiegato con l'originalità delle proposte.

n) Area geografica (voce aggiuntiva rispetto alla scheda distribuita)

Analizzando le schede è emersa l'esigenza di capire la collocazione geografica dei diversi progetti al fine di verificare una loro eventuale concentrazione in aree particolari del territorio comunale. Per semplicità si è fatto riferimento alle Municipalità, quando i progetti sono chiaramente collocati nel territorio; quando i progetti fanno riferimento o hanno influenza su un'area più vasta della singola Municipalità si sono definite quattro scale territoriali:

- tutto il comune – Città di Terraferma;
- tutto il comune – Città d'Acqua;
- tutto il comune;
- tutto il comune e area metropolitana.

Nell'insieme emerge una equilibrata distribuzione territoriale dei progetti sia tra Città di Terraferma e Città d'Acqua che tra le Municipalità. Con l'eccezione di Chirignago-Zelarino, infatti, tutte le Municipalità vedono collocati al loro interno alcuni progetti puntuali. La natura di tali progetti è estremamente variabile: impianti legati alla rete dei servizi idrici e di igiene urbana, nuovi percorsi ciclopeditoni, valorizzazione di beni, servizi alla persona, ecc.

Tabella 7: Collocazione geografica dei progetti

Area geografica	Numero
Municipalità Favaro Veneto	2
Municipalità Lido-Pellestrina	3
Municipalità Marghera	7
Municipalità Mestre Carpenedo	10
Municipalità Venezia – Murano - Burano	21
Tutto il comune – Città di Terraferma	10
Tutto il comune – Città d’Acqua	11
Tutto il comune	23
Tutto il comune e Città metropolitana	4
Chioggia	1
Totale	92

La presenza in aree specifiche di un certo numero di progetti, fortemente correlati tra loro per gli obiettivi perseguiti, ha portato a definire alcuni *progetti territoriali* che affrontano la riqualificazione di un’area urbana sotto diversi punti di vista (vedi capitolo 3).

La scheda relativa al Comune di Chioggia è stata presentata da Veritas Spa in un’ottica metropolitana dei servizi urbani.

3. I RAGGRUPPAMENTI DEI PROGETTI PER PAROLE CHIAVE

L'esigenza di rileggere trasversalmente tutti i progetti alla ricerca di alcuni fili rossi che potessero far emergere una coerenza generale rispetto alle politiche pubbliche, ha consigliato di definire un certo numero di grandi famiglie di progetti identificabili con delle "parole chiave", riferite agli ambiti tematici trattati dalle schede o a luoghi della città nei quali convergono più linee di azione e che si configurano come potenziali "progetti territoriali".

Le parole chiave sono state definite anche ai fini dell'individuazione di possibili fonti di finanziamento a livello europeo, nazionale o regionale.

Dall'assegnazione di una parola chiave a ciascuna scheda, sono emersi tre criteri di raggruppamento dei progetti (cluster):

- 3.1 parole chiave tematiche: identificano un tema preciso e lo sviluppano sul territorio comunale o, a volte, metropolitano (es. risparmio energetico, lavoro, ...)
- 3.2 parole chiave territoriali: sviluppano un tema identificando un luogo specifico nel quale svilupparlo. I temi possono essere molto eterogenei, dal recupero/valorizzazione di un'area (Forte Marghera, San Basilio, fiume Marzenego, ecc), all'organizzazione di un servizio (biblioteca VEZ, ...) alla definizione della mobilità sostenibile (Lido, ecc.);
- 3.3 progetti transnazionali: consistono principalmente in attività di rete e quindi si prestano alla costruzione di progetti transnazionali dove gli attori locali si confrontano con partner europei sui temi del progetto.

3.1 Raggruppamenti per parole chiave tematiche

3.1.1 Energia

Nell'ambito di questa parola chiave sono stati individuati 3 pacchetti di progetti: efficientamento degli edifici pubblici, mobilità e trasporti, altri interventi nell'ambito del PAES e Piano Clima.

1) Efficientamento edifici pubblici

Scheda 20 - Ottimizzazione energetica edifici pubblici

Scheda 27 - Risparmio energetico scuole

Scheda 41 - Ottimizzazione energetica edifici pubblici – Contratto a prestazione garantita

Scheda 71 - Riqualficazione energetica edifici scolastici Mestre e Venezia

Scheda 74 - Efficientamento energetico e recupero urbano alloggi pubblici

Relativamente alle schede 20, 41, 71 e 74 è opportuno capire se tutti gli edifici contemplati dalle schede possono rientrare in uno studio di fattibilità che potrebbe essere finanziato dal Programma Elena (è stata presentata una candidatura con ANCI e a settembre 2013 si dovrebbe avere risposta); nell'ambito dello studio si valuterà anche se e quali interventi potranno essere finanziabili ricorrendo all'*Energy Performance Contract* (contratto a prestazione garantita) concluso con una ESCO o se alcuni interventi necessitano di risorse a fondo perduto.

La scheda 27 riguarda la formazione degli utenti delle scuole sull'uso degli edifici improntato sul risparmio energetico.

2) Mobilità e trasporti

Scheda 3 - Motorizzazione sostenibile in laguna e reti adeguate

Scheda 4 - Motorizzazione sostenibile in terraferma e reti adeguate

Scheda 10 – Sostituzione scafi in ferro dei trasportatori

Scheda 36 - Tram su gomma - Favaro - Aeroporto

Scheda 37 - Tram su gomma - Marghera - Venezia

Scheda 38 - Tram su gomma - Nuovo Ospedale

Scheda 39 - Tram su gomma - P.le Roma e S. Basilio - Interscambio tram-navigazione

Le schede prevedono interventi sui mezzi di trasporto privati, in laguna e in terraferma, per renderli sostenibili (motori elettrici – schede 3 e 4) e la realizzazione di 4 tratte del tram (schede 36, 37, 38 e 39). Per poter accedere più facilmente ai Fondi comunitari, la scheda 10, riferita agli scafi in ferro delle imbarcazioni da trasporto, dovrebbe essere riformulata per sottolineare il valore ambientale e energetico dell'intervento, anche in riferimento ai motori utilizzati.

Questi progetti hanno un'entità rilevante, che parte dai 10 milioni, e quindi difficilmente si prestano ad essere finanziati da fondi europei a fondo perduto; vanno valutate altre forme o fonti di finanziamento.

3) Altri interventi nell'ambito del PAES e Piano Clima

Scheda 23 - Inquinamento luminoso

Scheda 30 - Espansione del Bosco dell'Osellino per ridurre le emissioni di CO2

Scheda 33 - Implementazione PAES

Scheda 34 - Piano Clima - stesura e implementazione

Scheda 66 - Depuratori laguna - telecontrollo e risparmio energetico

Questo pacchetto di progetti è eterogeneo e contiene interventi relativi alla riduzione dell'inquinamento luminoso (scheda 23), all'espansione del Bosco dell'Osellino per ridurre le emissioni di CO2 (scheda 30), all'efficientamento energetico dei depuratori (scheda 66) e due interventi di sistema con la creazione di un team di esperti che concluda accordi con vari soggetti economici (banche, ordini professionali, associazioni di categoria) per incentivare interventi di risparmio energetici e utilizzo di FER da parte dei privati (scheda 33) e l'elaborazione del Piano clima (scheda 34).

Alla scheda relativa all'elaborazione del Piano Clima è stata attribuita la parola chiave Energia, anche se l'Unione europea ha previsto un obiettivo tematico specifico dedicato al Clima, in quanto è concepito dal Comune come un passo successivo all'adozione del PAES. Infatti se il PAES ci dice cosa serve *per mitigare* i cambiamenti climatici dovuti alle emissioni dei gas climalteranti, il Piano Clima definirà un pacchetto di azioni di cosiddetto *adattamento* agli effetti dei cambiamenti climatici, che sono un fenomeno a carattere globale i cui effetti si stanno già manifestando.

3.1.2 Agenda digitale

La raccolta delle schede relative a questa parola chiave è stata coordinata con l'attività del gruppo di lavoro Smart City¹³, che ha svolto una ricognizione sui progetti dell'Amministrazione già conclusi o in corso rientranti in quest'ambito. La Segreteria tecnica e il gruppo di lavoro Smart City hanno concordato una definizione di Smart city per stabilire a quali progetti dare questa etichetta. La definizione è la seguente:

"E' *smart* una città che sa cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia per introdurre innovazioni di sistema che migliorano la qualità della vita dei cittadini e le possibilità di sviluppo delle imprese e della ricerca. Una città che è in grado di valorizzare le proprie specificità attraverso un'azione condivisa, per crescere intelligente, inclusiva e sostenibile."

I progetti sono per lo più di dimensioni contenute e quindi alcuni potrebbero essere finanziati nell'ambito del POR FESR della Regione Veneto, obiettivo tematico Agenda digitale e/o nel PON Città (se inseriti in un progetto integrato).

Sono stati individuati quattro pacchetti di progetti: pubblica amministrazione più efficiente, cittadini e turisti digitali, sicurezza intelligente del territorio e gestione intelligente della mobilità.

1) Pubblica Amministrazione più efficiente

Scheda 16 - Semplificazione amministrativa per occupazione suolo pubblico

Scheda 19 - Geoportale Atlante della Laguna - Open data e interoperabilità dei dati

Scheda 35 - Dematerializzazione e archivio digitale fascicoli edilizi

Scheda 48 - Continuità operativa di servizi e sistemi informatici

Scheda 49 - Osservatorio Porto Marghera

Scheda 65 - Geoportale Urbanistica e Territorio

¹³ Disposizione del Direttore Generale PG 2012/454730/fs del 26/10/2012

Scheda 62 - Musei - adeguamento sistemi di controllo e realizzazione sistema wifi per controllo remoto su consumi e trasmissione dati

Scheda 78 - Agenda Digitale politiche sociali

Scheda 81 – Valorizzazione Archivio storico comunale

Le schede relative alla gestione dei dati territoriali/urbanistici e dati ambientali e alla dematerializzazione (65, 19, 35) andrebbero integrate in un unico Geoportale per un'Amministrazione 2.0 più efficiente. Andrebbe valutata l'opportunità di inserire nel geoportale anche i servizi sociali previsti nella scheda 78.

La scheda 81 è stata inserita in questo capitolo per la parte di informatizzazione dell'Archivio storico che appare come la più accessibile ai finanziamenti comunitari.

2) Cittadini e turisti digitali (infrastrutture, alfabetizzazione digitale, scuola 2.0)

Scheda 11 - Cittadini connessi - Adeguamento HW Centro Internet e azioni formative

Scheda 12 - Centro aggregativo/ Internet a Burano

Scheda 14 - Rete asili nido e materne

Scheda 17 - New media education - sia acquisto attrezzature informatiche (Candiani) sia sviluppo percorsi didattici

Scheda 18 - RI-nnova Scuola - Infrastruttura, HW e progetti didattici

Scheda 42 - Open data e formazione sul loro riutilizzo - fare della biblioteca VEZ un punto di riferimento della comunità wiki/open data

Scheda 47 - Rete WiFi in laguna

Scheda 56 - Turismo e disabilità - sviluppo app in tema di accessibilità a Venezia

La scheda 11 andrebbe pensata nell'ambito della rete dei Centri Internet del Comune di Venezia e messa in relazione con un nuovo potenziale Centro Internet a Burano che faccia anche da centro aggregativo.

La scheda 14, riguardando esclusivamente l'acquisto di personal computer, sembra difficilmente finanziabile con risorse comunitarie e andrebbe considerata la copertura dei costi con risorse locali.

Le schede 17 e 18 sulla Scuola 2.0 andrebbero integrate tra loro.

3) Sicurezza intelligente del territorio

Scheda 1 - Nuovo modello per previsione maree

Scheda 25 - Smart Security

Scheda 79 - Rischio idraulico - Web GIS per salvaguardia patrimonio culturale

Si segnala che la scheda 1 può anche essere oggetto di un progetto transnazionale (vedi paragrafo 3.3)

4) Gestione intelligente della mobilità

Nella programmazione comunitaria gli interventi sulla mobilità sono generalmente inclusi nell'obiettivo tematico "Energia sostenibile e qualità della vita". Tuttavia, per i progetti di seguito elencati, la Segreteria tecnica ha ritenuto prioritario l'impatto sul miglioramento dei servizi di mobilità ottenuto grazie all'uso delle tecnologie ICT.

Scheda 2 - Monitoraggio navigazione lagunare - Argos

Scheda 5 - Piattaforma ICT gestione merci laguna

Scheda 6 - Piattaforma ICT per gestione mobilità in laguna

Scheda 7 - Piattaforma ICT per gestione mobilità ZTL

Scheda 8 - Road pricing veicoli privati a Venezia insulare (Ponte della Libertà)

Scheda 9 - Dematerializzazione titoli di viaggio

Scheda 22 - Infomobility (semafori, pannelli, monitoraggio traffico)

Le schede della Direzione Mobilità relative alle varie piattaforme ICT potrebbero essere integrate tra loro (5, 6 e 7) e con la scheda della Direzione Lavori Pubblici sull'Infomobilità (22), concependo un unico progetto sviluppato in più stralci o azioni.

3.1.3 Risorse culturali

Questo obiettivo viene perseguito anche in tutti i progetti territoriali (vedi punto 3.2) ma le schede specifiche sono due.

Scheda 60 - Restauro del Museo Correr

Scheda 63 - Restauro del Museo del Vetro (2° e 3° stralcio)

Queste schede sono state elaborate dalla Direzione Lavori Pubblici in collaborazione con la Fondazione Musei. Il Museo Correr richiede un investimento di 10 milioni di euro mentre il Museo del Vetro di 6 milioni e mezzo. Sarebbero necessari interventi anche su altri musei della Fondazione, ma questi sono stati selezionati come prioritari.

Si segnala che l'impostazione innovativa della programmazione 2014-2020 (vedi capitolo 4, asse "Valorizzazione delle risorse culturali") potrà stimolare la redazione di progetti innovativi orientati al riposizionamento competitivo dell'industria culturale e creativa veneziana.

3.1.4 Tutela ambiente

1) Servizio idrico

Scheda 86 - Acquedotto - Nuova centrale (Tronchetto)

Scheda 87 - Acquedotto - rifacimento condotte San Giuliano - Trochetto - Sacca Fisola

Scheda 88 - Depuratore Fusina - Efficientamento

Scheda 89 - Depuratore Campalto - Efficientamento

Le schede sono state proposte da Veritas S.p.a

2) Gestione rifiuti

Scheda 85 - Marginamento banchina di travaso (Fusina)

Scheda 90 - Efficientamento gestione dei rifiuti - Impianto recupero sabbie

Scheda 91 - Raccolta pneumatica dei rifiuti - Progetto pilota Santa Marta

Scheda 92 - Stazione di travaso di Chioggia - Adeguamento tecnologico

Le schede sono state proposte da Veritas S.p.a

3) Bonifiche

Scheda 29 - Bonifica viale San Marco

Scheda 45 - Bonifica Boschetto ex Sirma

E' probabile che il POR FESR 2014-2020 non finanzi più interventi di bonifica e quindi bisognerà pensare a risorse alternative come il Fondo di rotazione regionale (se verrà rifinanziato) ed eventuali risorse nazionali. Se un intervento di bonifica rientrasse in un progetto territoriale, come è il caso della bonifica di Sacca Serenella (scheda 64), potrebbe ottenere delle risorse nell'ambito del PON Città (ipotesi da verificare quando verranno definiti i contenuti di questo Programma), ma solo se finalizzata ad insediamenti produttivi.

3.1.5 Inclusione sociale e lavoro

Scheda 13 - Reinserimento lavorativo per adulti - Ricominciamo da noi

Scheda 69 - Formazione e orientamento per il lavoro

Scheda 75 - Inclusione sociale e lotta alla povertà

Scheda 76 - Rafforzamento dell'economia sociale

Scheda 77 - Istruzione, formazione e occupazione

La scheda 75 si occupa in modo articolato di dare risposta all'emergenza dell'inclusione sociale toccando quattro aspetti di particolare rilievo: le aree urbane più degradate da un punto di vista sociale nelle quali è particolarmente urgente intervenire con progetti strutturali (Via Piave, Vaschette e Cita), non solo emergenziali; il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento e il sostegno alle famiglie con maggior rischio di discriminazione; nuovi strumenti per l'inserimento lavorativo e abitativo per persone fragili; implementazione e sperimentazione per l'accesso al microcredito e al credito di sviluppo dell'imprenditoria sociale.

La scheda 76, riprende e approfondisce quest'ultimo aspetto sviluppando strumenti specificamente dedicati alla creazione di attività economiche a contenuto sociale, non necessariamente promosse da soggetti svantaggiati.

Le Schede 69 della Direzione Affari istituzionali - Servizio Problemi del Lavoro, la scheda 13 della Municipalità di Venezia-Murano-Burano e la scheda 77 della Direzione Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza andrebbero coordinate o integrate. La scheda 69 prevede l'ampliamento e consolidamento del servizio sperimentale Informalavoro, sviluppando azioni per aumentare le competenze degli utenti e offrendo percorsi-lavoro strutturati in attività di orientamento e tutoraggio associate a tirocini con borsa lavoro o a progetti di lavoro di pubblica utilità. Inoltre punta ad aumentare la conoscenza della struttura del mercato del lavoro a livello comunale e a offrire agli utenti strumenti, anche digitali, per la ricerca del lavoro. Anche la scheda 13 si occupa di formazione, sperimentazione di tirocini e offerta di strumenti per la ricerca di lavoro a livello di Municipalità. Infine, la scheda 77 si concentra sulla promozione dell'occupazione giovanile e femminile, attraverso azioni di orientamento, formazione e tirocini nelle imprese sociali, e sull'auto imprenditorialità di giovani e donne.

3.1.6 Sicurezza del territorio

Scheda 26 - Rischio idraulico Malcontenta-Favaro-Campalto

Scheda 58 - Rete anti-incendio nel Centro storico

Scheda 80 - Rischio idraulico, redazione Piano delle acque

Per quanto riguarda il rischio idraulico (scheda 26 e 80) bisognerà capire se la Regione Veneto vorrà finanziare ancora questi interventi nell'ambito del POR FESR, considerando che questo tema non rientra nella concentrazione dell'80% delle risorse del FESR.

Per quanto riguarda la rete anti-incendio nel Centro storico, data l'entità dell'intervento (13,5 milioni) è consigliabile cercare delle risorse nazionali (nella scheda viene citato il possibile finanziamento via Legge speciale).

3.2 Raggruppamenti per parole chiave territoriali

Il pacchetto dei progetti territoriali emerge dall'analisi delle schede come proposta di lavoro della Segreteria tecnica. La loro caratteristica è di concentrare diversi obiettivi e azioni in un'area specifica della città e di includere più obiettivi tematici, con la medesima importanza.

Inoltre, all'interno di questi progetti, alcune azioni possono essere finanziate da Fondi comunitari a fondo perduto, altre da fondo di rotazione, altre da strumenti di ingegneria finanziaria e/o accordi di partenariato pubblico privato (PPP).

Va quindi attivata la logica del "fondo urbano di sviluppo" che nella programmazione 2007-2013 era propria dal programma Jessica che la Regione Veneto aveva deciso di non avviare.

3.2.1 Centro Mestre

Scheda 31 - Parco Marzenego - Sicurezza idraulica

Scheda 50 - Ristrutturazione Centro Civico via Poerio

Scheda 51 - Contratto di Quartiere Altobello - opere di urbanizzazione

Scheda 52 - Biblioteca Comunale

Scheda 53 - Mercato Coperto Mestre

Scheda 57 - Riqualificazione commercio in centro città

Scheda 70 - Riqualificazione piazza XXVII ottobre

3.2.2 Forti

Scheda 54 - Forte Marghera

Scheda 67 - Sistema dei Forti

3.2.3 Laguna Nord

Scheda 21 - Parco Laguna nord

Scheda 59 - Valorizzazione Certosa, Vignole, S. Andrea

3.2.4 Lido

Scheda 24 - Slow Lagoon Roads - itinerario turistico ciclabile con realizzazione acquario e ostello
Scheda 43 - Palazzo del Cinema e ex Casinò Lido
Scheda 61 - Lungomare Lido

3.2.5 Murano

Scheda 64 - Bonifica Sacca Serenella - Completamento
Scheda 73 - Restauro edificio G Conterie per servizi socio-sanitari

3.2.6 Arsenale

Scheda 82 - Museo della civiltà marina
Scheda 83 - Restauro Galeazze per il Bucintoro
Scheda 84 - Accessibilità percorsi pubblici

3.2.7 San Basilio

Scheda 40 - Tram su gomma - P.le Roma e S. Basilio e riqualificazione bordo ovest Venezia

3.2.8 Umberto I

Scheda 44 - Umberto I Cannaregio

3.2.9 Vaschette

Scheda 68 - Rigenerazione urbana Vaschette

3.2.10 Ospedaletto San Giovanni e Paolo

Scheda 72 - Social Housing Ospedaletto San Giovanni e Paolo

Gli ultimi 4 raggruppamenti contengono operazioni immobiliari legate alla residenzialità. Inoltre, pur essendo schede singole, contemplano una complessità di interventi che giustifica la loro considerazione come progetti territoriali complessi.

3.3 Progetti transnazionali

All'interno di quest'area si collocano i progetti nei quali l'attività principale è la costruzione di reti locali finalizzate al confronto e alla ricerca di soluzioni nuove a determinate questioni. Questi progetti, non di grande entità, si prestano alla costruzione di progetti transnazionali nell'ambito dei quali il confronto può arricchirsi con uno scambio a livello europeo, come previsto dai Programmi di cooperazione transnazionale o dei Programmi gestiti direttamente dalla Commissione europea (finanza diretta).

Scheda 46 - Leva metropolitana
Scheda 15 - Coesione familiare
Scheda 28 - Festival della gioventù
Scheda 55 - Indicatori turismo sostenibile
Scheda 32 - Acqua per tutti

La costruzione di progetti transnazionali potrebbe riguardare anche alcuni progetti che sono stati inseriti in un obiettivo tematico dei Fondi strutturali. Per esempio si potrà prendere in considerazione:

- il programma *e-Inclusion* per il progetto sui corsi di alfabetizzazione/formazione informatica di Marghera (scheda 11)
- il nuovo programma *Education Europe* per i percorsi didattici 2.0 (schede 17 e 18)
- il programma *Horizon 2020* (schede 1, 2, 33, 34 e 57)

4. INDICAZIONI SUGLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO

Come abbiamo visto nell'analisi puntuale delle schede (cap. 2) e nel lavoro di accorpamento per parole chiave (cap. 3), dai progetti emergono alcune indicazioni chiare sugli assi prioritari di intervento previsti dall'Amministrazione comunale nei prossimi anni, coerenti con la politica di coesione comunitaria.

In quest'ottica, le otto parole chiave individuate nel capitolo 3 vengono riassunte in 6 assi prioritari di intervento che presentiamo ora in modo sintetico, mettendoli in relazione con la Bozza di Accordo di partenariato del 15 luglio 2013 che esplicita le scelte dell'Italia in merito alle azioni finanziabili nell'ambito degli obiettivi tematici previsti nelle bozze di regolamento sui Fondi strutturali dell'UE.

Prima di scendere nello specifico di ciascun asse, va ricordato che gli assi "1 Energia" e "2 Agenda digitale" rientrano nella concentrazione tematica dell'80% del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale prevista per le regioni sviluppate e quindi le azioni che vi rientrano sono più facilmente finanziabili con risorse comunitarie.

L'Asse 5 Inclusione sociale e lavoro è di competenza soprattutto del Fondo Sociale Europeo e bisognerà capire il ruolo che la Regione Veneto riconoscerà agli enti locali nel Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

I progetti territoriali potranno cercare finanziamento nel Programma Operativo Nazionale per le Città i cui contenuti sono ancora da definire¹⁴.

1) Energia

Dalle schede emerge come questo asse sia rilevante sia in termini di impatto ambientale (riduzione emissioni e consumi energetici) sia in termini di sviluppo economico (sviluppo del settore delle tecnologie pulite, ecc). In entrambi i casi c'è un impatto positivo sui cittadini (riduzione dei costi dell'energia, miglioramento della qualità dell'aria, creazione di opportunità di lavoro) e sulle imprese (insediamenti di attività produttive).

I progetti previsti dall'Amministrazione sono coerenti con quanto previsto dalla Bozza di Accordo di partenariato:

"La politica di coesione concentrerà le risorse sull'efficienza energetica, a cominciare dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non, in coerenza con le previsioni della normativa comunitaria¹⁵". L'efficientamento energetico riguarderà altresì "le reti di pubblica illuminazione sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata con pratiche e tecnologie innovative in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili."

"All'obiettivo di efficientamento energetico e di miglioramento della qualità dell'aria rispondono anche gli interventi sulla mobilità collettiva sostenibile e i servizi di infomobilità (*n.d.r. questi ultimi nella presente relazione nell'asse Agenda Digitale*) sia all'interno delle aree urbane sia tra aree urbane e aree rurali, inseriti in strumenti di pianificazione finalizzati a disincentivare l'utilizzo del mezzo individuale".

Il testo dell'Accordo poi riconosce un'importanza prioritaria al potenziamento delle filiere produttive dedicate alla *green economy*, tema non menzionato nella presente relazione ma già oggetto di un progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente.

2) Agenda Digitale

Dalle schede emerge come questo asse sia rilevante per il miglioramento dei servizi urbani (applicazione ICT alla mobilità, alla sicurezza del territorio, alla scuola, ai servizi sociali), per lo sviluppo economico e per il miglioramento dell'efficienza della Pubblica amministrazione (semplificazione amministrativa attraverso

¹⁴ ANCI ha presentato una proposta di PON Città al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economico (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico.

¹⁵ Vedi Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica, GUUE del 14/11/2012

la gestione delle pratiche online, offerta di informazioni complete sul territorio, anche in modalità “aperta”, ecc.).

La bozza di Accordo di partenariato afferma che:

“L’Agenda digitale italiana assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell’efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza.”

In particolare viene sottolineato come la maggiore efficienza della pubblica amministrazione possa incidere sull’obiettivo tematico “Competitività dei sistemi produttivi”, attraverso azioni di governance, come quelle “finalizzate alla semplificazione delle procedure di interesse dell’attività di impresa, a promuovere la trasparenza delle informazioni, ad assicurare la certezza dei tempi di attuazione”.

Viene poi affermata l’importanza di un equilibrio e integrazione tra investimenti in infrastrutture CT e sviluppo di servizi e tra creazione di servizi della PA (offerta) e uso delle ICT da parte di imprese e cittadini (domanda).

3) Valorizzazione delle risorse culturali

Dalle schede è emersa una forte presenza di progetti collegati all’Ambito tematico 6, “Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali”. La successiva suddivisione dei progetti per parole chiave, ha indotto la Segreteria tecnica a separare la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, per dare rilievo specifico al patrimonio culturale, data l’importanza di quest’ambito per Venezia. Si segnala che molti progetti presentati che si occupano di valorizzazione del patrimonio culturale sono qui raccolti nei Progetti territoriali (Forti, Laguna nord, Arsenale, Centro Mestre).

Pur essendo, quello della valorizzazione delle risorse culturali, un tema molto rilevante sia per Venezia che per tutto il Veneto, nella programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 questo tema è residuale, e quindi bisognerà trovare delle forme di finanziamento complementari. A questo si aggiunge il rischio che, a livello europeo, i contributi per i progetti in quest’ambito vengano considerati aiuti di stato e quindi limitati notevolmente nell’entità.

Per quanto riguarda l’approccio adottato nella Bozza di Accordo di partenariato a questo tema, viene affermato che con la nuova programmazione si vuole dare un segno di discontinuità con il passato, superando la frammentarietà degli interventi e considerando la valorizzazione delle risorse in un’ottica di sviluppo economico.

In particolare, si vuole superare “la visione frammentata degli interventi, con l’obiettivo di migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata delle risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale (...) di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale”.

“Ci si pone inoltre l’obiettivo del riposizionamento competitivo dell’industria culturale e creativa, non solo attraverso il sostegno alle imprese della filiera, ma soprattutto favorendo l’integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e la *cross fertilization* con i settori produttivi tradizionali. (...) Le azioni ricomprese in questo obiettivo promuoveranno quindi l’integrazione intersettoriale di attività e servizi tra i diversi attori operanti nelle aree oggetto di intervento”.

4) Tutela dell’ambiente

Le schede confermano la rilevanza del tema per il territorio veneziano per il quale la “tutela dell’ambiente” significa anche “sicurezza del territorio”. Per questo le due parole chiave menzionate sono state incluse nello stesso asse denominato “Tutela dell’ambiente”.

I tipi di interventi contemplati in quest’asse dalla politica di coesione dell’UE riguardano la gestione dei rifiuti urbani, la bonifica di terreni per il riutilizzo con finalità produttive, i servizi idrici (tutti temi inclusi nell’obiettivo tematico 6) e la messa in sicurezza del territorio e riduzione del rischio idrogeologico¹⁶ (tema incluso nell’obiettivo tematico 5).

¹⁶ Su questo tema la bozza di Accordo di partenariato cita la “Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio”, i cui indirizzi sono stati approvati dal CIPE nel dicembre 2012.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la Bozza di Accordo di partenariato prevede che “risultati e azioni proposte seguano una gerarchia d'intervento che consideri prioritaria la prevenzione, conseguibile attraverso una trasformazione delle filiere produttive e delle abitudini di consumo, cui seguano la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di altro tipo (es. di energia), e solo come residuale lo smaltimento”. L'ottica è quindi quella “di generare meno rifiuti e promuovere modalità di consumo che minimizzano l'utilizzo degli imballaggi”.

Si sottolinea che i temi compresi in questo asse non rientrano tra gli obiettivi tematici sui quali si concentra l'80% della dotazione nazionale del FESR e quindi per le Regioni del Centro Nord vi saranno poche risorse a fronte di interventi che generalmente sono ingenti. Di conseguenza sarà opportuno cercare risorse nazionali per il finanziare questo tipo di interventi.

5) Inclusione sociale e lavoro

Le attività previste dalle schede relative a quest'asse sono fortemente coerenti con l'approccio comunitario che lega il tema dell'inclusione sociale all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e il tema del lavoro a quello dello sviluppo d'impresa (rafforzamento dell'economia sociale). I contenuti delle schede seguono anche l'impostazione del Governo italiano che, per quanto riguarda l'inclusione sociale ritiene fondamentale affiancare l'inserimento attivo nel mondo del lavoro all'inserimento abitativo e al superamento di situazioni di deprivazione materiale. Inoltre le azioni previste dalle schede in materia di economia sociale sono in linea con il ruolo riconosciuto al terzo settore, dai documenti comunitari, nel contribuire sia all'inclusione sociale che allo sviluppo economico.

In tema di occupazione (obiettivo tematico 8) va rilevato che, per raggiungere i risultati delle azioni previste dalle schede, sarà fondamentale il coordinamento con il mondo della scuola e formazione e con il mondo dell'impresa (profit e non profit). A questo proposito, la bozza di Accordo di partenariato recita “Per ottenere effetti positivi sul versante dell'occupazione, specialmente giovanile e femminile, appare evidente la necessità di interventi coordinati sul sistema d'istruzione-formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del capitale umano e sul sistema produttivo, attraverso politiche industriali e commerciali e investimenti in ricerca e innovazione”.

Inoltre la bozza di Accordo, in materia di promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, prevede “l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito”, tema sul quale il Comune di Venezia ha sviluppato un'esperienza significativa.

Inoltre nell'Accordo viene sottolineata l'importanza della programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale. In particolare si legge: “L'attuale esperienza dimostra che per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali, anche settoriali, la programmazione nazionale e regionale dovrebbe essere guidata da una migliore capacità di lettura dell'evoluzione dei territori, in termini di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale, attraverso una corretta analisi ed un adeguato dimensionamento dei fabbisogni di risorse materiali, infrastrutture, servizi, competenze, in rapporto all'evoluzione della crisi e in coerenza con le strategie di sviluppo competitivo”.

L'obiettivo tematico 8 (Occupazione) è quindi strettamente interconnesso con l'obiettivo tematico 3 (Competitività dei sistemi produttivi) e con l'obiettivo tematico 10 (Istruzione, formazione) e quindi sarà opportuno un utilizzo integrato del FSE con il FESR per lo sviluppo di alcune azioni.

Tra i principali destinatari delle politiche attive del lavoro ci sono i giovani, le donne e i lavoratori colpiti da crisi economica, ma ciò non esclude altri target quali lavoratori maturi, disoccupati di lunga durata, immigrati e soggetti svantaggiati. Gli interventi indirizzati ai soggetti svantaggiati, vengono trattati sia all'interno dell'obiettivo tematico 8, con azioni che riguardano unicamente l'inserimento lavorativo, sia all'interno dell'obiettivo tematico 9 (inclusione sociale e lotta alla povertà), nel caso in cui sia necessario realizzare percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva.

In materia di inclusione sociale e lotta alla povertà, l'Accordo riporta che, nell'ambito della programmazione 2014-2020, “il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizione di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro.

Con riferimento alle realtà metropolitane, sono previsti interventi infrastrutturali, cofinanziati dal FESR, “di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. In questo contesto il FSE potrà sostenere interventi di supporto all’abitare assistito, rivolti a categorie particolarmente fragili nell’ottica del pieno reinserimento sociale di tali persone, anche mediante il reinserimento lavorativo laddove opportuno”.

Altro elemento sottolineato nell’Accordo è il ruolo che svolge in Italia “il terzo settore nel contribuire con interventi spesso innovativi a migliorare la coesione sociale dei territori. Assume pertanto rilievo strategico il consolidamento e il rafforzamento della economia sociale...”. Inoltre “...andranno realizzati interventi volti ad aumentare le attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale anche con il sostegno del FESR, e realizzate attività di rete e di promozione di un’azione amministrativa socialmente responsabile”. “Infine potranno essere realizzati con riferimento alla programmazione territoriale integrata, interventi di sviluppo locale realizzati dalla collettività, con riferimento all’obiettivo di favorire la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale, riconoscendo nella legalità un fattore chiave di sviluppo sociale ed economico in particolari contesti territoriali.”

6) Progetti territoriali

In quest’asse sono raccolti progetti diversi, concentrati in alcune aree del territorio, quindi i loro contenuti si declinano secondo diversi valori: urbanistici, ambientali, sociali, economici e culturali.

Questi progetti richiedono un significativo impegno finanziario per la loro attuazione e quindi è necessario individuare una scala di priorità in modo da poter accedere ai diversi finanziamenti che via via si rendessero disponibili e in modo da poter costruire piani economico-finanziari con forme di finanziamento diverse dal fondo perduto (Partnership Pubblico-Private, Banca Europea degli Investimenti, ecc.). Per l’utilizzo e la gestione di strumenti innovativi di finanziamento sarà importante investire risorse, possibilmente con il ricorso al FSE, per il miglioramento della capacità amministrativa dell’ente.

Si segnala che oltre ai Progetti territoriali individuati attraverso le schede nel capitolo 3, sono in discussione nel territorio comunale anche altri progetti complessi riferiti a:

- Stazione di Mestre, il cui sviluppo potrebbe essere la leva per la rigenerazione urbanistica, sociale ed economica di tutta l’area circostante (via Piave in primis);
- Quadrante di Tessera, che include alcuni obiettivi pubblici fortemente voluti dall’Amministrazione Comunale (Stadio e Casinò);
- Completamento dell’area VEGA;
- Grandi Navi.

ALLEGATI